



VIE
Valorizzazione
Innovazione
Empowerment



Deliverable 2

Interviste agli operatori forestali liguri

1 Metodologia di costruzione delle interviste

A partire da un'analisi degli obiettivi individuati nel corso dei focus group condotti con i funzionari di Regione Liguria (RL) e con i membri di Liguria Ricerche, sono state definite alcune aree di indagine:

- comprendere la percezione degli operatori rispetto a RL
- rilevare le aspettative riguardo le iniziative di RL
- comprendere quali canali comunicativi sono utilizzati da imprese e operatori forestali per i contatti reciproci e quali gli eventuali luoghi di aggregazione, associazioni di riferimento, enti, professionisti o aziende che potrebbero essere un buon tramite per la diffusione delle informazioni
- rilevare la posizione rispetto alla formazione e quali sono i fabbisogni formativi percepiti
- comprendere la conoscenza e le aspettative riguardo l'introduzione dell'Albo delle imprese forestali, approfondendo eventuali perplessità e timori

A partire dall'elenco precedente, si è proceduto a costruire la griglia dell'intervista: individuati gli argomenti da approfondire, per ciascuno di essi sono state definite una serie di domande di esempio¹ e, per ciascuna domanda, quali obiettivi si volevano raggiungere. La griglia finale (allegato 1) è stata poi vagliata e approvata dalla committenza.

2 Somministrazione

Nella consapevolezza del rischio di basso tasso di risposta, sono state individuate 11 aziende operative nel settore forestale da intervistare. I contatti e gli indirizzi sono stati forniti da RL a partire da indagini precedentemente svolte.

Le aziende sono state contattate via email e telefonicamente: sono state portate a termine 6 interviste. Con 4 aziende non è stato possibile entrare in contatto o fissare un

¹ L'intervista semi-strutturata prevede la costruzione di una griglia, sotto forma di elenco di argomenti o di sequenza di domande a carattere generale, contenente tutti gli argomenti che si vuole approfondire nel corso dell'intervista. La conduzione dell'intervista può differire per ogni intervistato sulla base delle risposte date e della singola situazione: l'intervistatore, infatti, può modificare l'ordine di indagine degli argomenti o può decidere di svilupparne alcuni che sorgono spontaneamente nel corso dell'intervista, qualora ritenga che possano essere utili per una migliore comprensione di quanto detto dal partecipante.



appuntamento. Ottenuto un sufficiente numero di informazioni è stato deciso di terminare la raccolta dati tramite interviste per evitare il dilungarsi eccessivo di questa fase.

Le imprese intervistate sono di dimensioni diverse (dai due-tre addetti fino a 12-15 operatori forestali) di cui la maggior parte (4) sono imprese che possono essere considerate grandi per il settore. Quattro aziende si configurano prevalentemente come imprese forestali, mentre due sono cooperative agricole che, sebbene operino anche in campo forestale, lo fanno in misura minore rispetto alla loro attività principale. Le aree geografiche interessate sono collocate nelle province di Genova e Savona, in particolare nelle valli Bormida, Polcevera, Stura, Trebbia e della zona del Tigullio. Non è stato possibile contattare imprese delle province di Imperia e La Spezia.

Per quel che riguarda la formazione, un intervistato non aveva esperienza diretta dei corsi di formazione per operatori forestali, né come istruttore, né come discente.

Ad ogni azienda è stata presentata l'attività e come questa fosse inserita all'interno del progetto Informa Plus di RL; sono state date informazioni relative alla durata ed è stato fissato il luogo di conduzione dell'intervista.

Prima della conduzione dell'intervista vera e propria, e dopo la presentazione degli intervistatori, ai partecipanti è stato introdotto il progetto ed è stato illustrato e fatto firmare loro un consenso relativo al trattamento dei dati. È stato inoltre chiesto il consenso alla videoregistrazione dell'intervista e, in caso di risposta affermativa, è stata fatta compilare una liberatoria per l'acquisizione. Un partecipante ha negato il consenso alla registrazione.

3 Analisi

Per poter procedere all'analisi, è stato trascritto il contenuto di ogni singola intervista.

Il materiale oggetto dell'analisi è l'intero contenuto dell'intervista, sia quello relativo alla comunicazione verbale, che fornisce indicazioni circa la sfera cognitiva e comportamentale dell'intervistato, sia quello relativo alla comunicazione non verbale, che, invece, fornisce indicazioni sugli stati emotivi ed affettivi dell'intervistato e sul loro significato.

L'analisi di questo materiale, a differenza di quanto accade con altre tecniche di ricerca, non è un compito che si svolge in un unico momento, ma è un processo continuo e iterativo. Le interviste vengono analizzate sistematicamente una ad una, subito dopo essere state condotte. Si è quindi proceduto a categorizzare ogni frase rilevante in relazione agli obiettivi definiti per l'intervista (vedi sezione 1.1). In questo modo è stato possibile individuare eventuali altri temi da indagare e altre domande da sottoporre ad ulteriori soggetti. Qualora emergessero delle aree incomplete, il ricercatore può tornare sul campo per somministrare altre interviste

Una volta terminate tutte le interviste queste sono state riesaminate come un gruppo unico. Le frasi dei diversi intervistati sono state sintetizzate e accorpate per argomenti, creando una serie di nuclei concettuali che sono stati messi in relazione e confrontati per verificare il grado di accordo tra i vari partecipanti sui diversi temi e raccogliere le diverse idee relative agli stessi argomenti (vedi Figura 1).

Analisi e interviste, dunque, si sono alternate durante lo studio: con il procedere dell'analisi il quadro teorico di conoscenza dell'argomento si arricchisce e talvolta si corregge. I risultati delle interviste riportati nella sezione successiva (1.4) sono frutto di questa analisi qualitativa.



Finanziamenti

Finanziamenti intermittenti

40% non suff per acquisto mezzi

Finanziamenti vitali per sopravvivenza

Finanziamenti mal gestiti

Imprenditorialità imprese scarsa

Regione Liguria

Percezione positiva

Percezione neutrale

Percezione negativa

Tavoli regionali mancano di imprese

Albo

Favorevole: riduce lavoro nero

Favorevole: per accesso ai bandi

Rischio «corsificio»

Rischio burocrazia

Sfavorevole: impedimento

Burocrazia

Troppa burocrazia

Bosco troppo tutelato

Problemi per autorizzazioni

Rendimento economico

Basso valore legname

Settore poco remunerativo

Attività economica rischiosa

Lavoro nero porta prezzi bassi

No regole su taglio portano lavoro nero

Mercato grande

Territorio

Problemi di orografia del territorio

Frammentazione territorio

Abbandono dei boschi

Proposte

Centrali biomassa

Sviluppo filiera

Semplificazione burocratica

Sfruttamento terreni abbandonati

Consorzio

Portale per idee imprese

Figura 1 - Mappa dei contenuti delle interviste. I diversi colori rappresentano la frequenza con cui il tema è stato toccato dagli intervistati: gradazioni più scure corrispondono a frequenze maggiori. I temi con la gradazione più scura sono stati toccati da 4 o più intervistati.



VIE
Valorizzazione
Innovazione
Empowerment



4 Risultati

Di seguito vengono riportati i principali risultati delle interviste effettuate.

Le informazioni principali sono riportate in modo aggregato e sono state messe in risalto le percezioni condivise dalla maggior parte degli intervistati o la mancanza di un'idea condivisa rispetto a uno specifico tema. I risultati sono stati organizzati per i seguenti nuclei tematici:

- Problematiche generali del settore forestale
- Albo delle imprese forestali
- Percezione di Regione Liguria e dei finanziamenti pubblici
- Formazione nel settore forestale
- Proposte delle imprese per migliorare il settore forestale

4.1 Problematiche generali del settore forestale

Tutti gli intervistati convengono nel considerare problematiche per le imprese forestali le caratteristiche orografiche del territorio: rendono più costoso l'abbattimento e, soprattutto, l'esbosco e limitano la possibilità di utilizzare i mezzi meccanici.

Il territorio è spesso frazionato in piccole proprietà, cosa che rende difficile acquistare il bosco "in piedi": lavorare su piccole proprietà non è economicamente vantaggioso e spesso è difficile contattare i proprietari. Il bosco è in molti casi abbandonato, aspetto che può far emergere diverse criticità: da una parte rende più complesso raggiungere le aree in cui lavorare, dall'altra gli alberi vecchi che caratterizzano il bosco abbandonato hanno spesso un valore inferiore perché possono essere utilizzati quasi esclusivamente come legna da ardere (gli intervistati hanno riferito più volte il problema della "cipollatura" del castagno).

"Boschi giovani sono belli per essere usati per paleria e per opera. Quando sono vecchi fanno la cipollatura e quindi non puoi più farne niente. Il 90 % dei boschi ha un legno che vale poco[...], c'è poco bosco con legno da opera."

Infine, le aziende regolari non hanno interesse a occuparsi di lotti di terreno troppo piccoli in quanto l'attività è profittevole solo se si lavorano cospicue quantità di legname; questa grande parcellizzazione favorisce il lavoro nero, eseguito principalmente da privati, dopolavoristi o pensionati, che possono gestire piccole quantità di legname e lo vendono senza sottostare alla regolamentazione o agli oneri di legge. Questa attività è piuttosto frequente e largamente diffusa, anche a causa degli scarsi controlli sul territorio, e finisce per alterare il mercato, immettendovi della merce a prezzi molto bassi, non sostenibili dalle imprese regolari. Tutti questi elementi provocano un deprezzamento del legname e/o un aumento dei costi, rendendo parte delle attività degli operatori forestali poco remunerative.



Anche per questi motivi, molti degli intervistati riferiscono di basare una parte più o meno rilevante del loro fatturato sui bandi pubblici (es.: ingegneria naturalistica, pulizia torrenti, realizzazione di vie tagliafuoco, potatura, ecc...): per queste aziende risulterebbe difficile sostenersi esclusivamente con la vendita del legname proveniente dall'attività forestale non finanziata.

Infine, quasi tutti gli intervistati non consiglierebbero ad un giovane di intraprendere un'attività nel settore forestale perché, a fronte di quanto detto in precedenza, risulta essere un lavoro caratterizzato da un rischio importante dal punto di vista economico (in particolare, necessita di grandi investimenti a fronte di ritorni incerti).

“Ad un giovane direi scappa. È un settore molto difficile. [...] Far rendere il bosco non è semplice. Il prezzo del legno si è fermato a 30 anni fa. C'è una concorrenza spietata perché c'è chi fa del nero.”

4.2 Albo delle imprese forestali

Quasi tutti gli intervistati si sono dichiarati favorevoli all'introduzione dell'Albo. La principale ragione risiede nel ritenere questa iniziativa utile per ridurre il lavoro nero e, quindi, la concorrenza sleale. L'albo viene visto anche come uno strumento che potrebbe limitare l'accesso ai finanziamenti pubblici a quelle imprese prive dei requisiti richiesti per fare attività forestale: in questo caso permetterebbe di legittimare e valorizzare maggiormente l'investimento in formazione che queste aziende ritengono di aver fatto mandando il personale ai vari corsi.

“Noi siamo iscritti da 10 anni nell'albo forestale del Piemonte, in Liguria non c'è ancora. Potrebbe essere utile come tante cose. Bisogna farlo in modo corretto. Avere un albo e poi tutti gli appalti devono pescare dalle imprese iscritte. In Piemonte se non hai l'F3 non ti puoi iscrivere, inoltre devi avere l'attrezzatura giusta.”

Accanto alle valutazioni positive, gli intervistati hanno espresso però anche alcune perplessità. Il timore condiviso da molti è che l'Albo possa provocare un appesantimento burocratico, cosa che finirebbe per ingessare ulteriormente un settore che già viene percepito come fortemente penalizzato da adempimenti e limitazioni. Un altro timore, riferito da una quota minoritaria, è che l'Albo possa trasformarsi in uno strumento per forzare le imprese a continui corsi di formazione, i quali finirebbero per essere più degli ulteriori adempimenti normativi che dei valori aggiunti.

Le imprese che si sono espresse meno favorevolmente sono quelle la cui attività principale non è nel settore forestale: queste infatti temono di essere tagliate fuori dalle attività forestali nel momento in cui l'iscrizione all'Albo arrivi a richiedere requisiti che non sarebbero in grado di garantire. Se questo da una parte creerebbe più spazio per le imprese prettamente forestali, potenzialmente favorendo la nascita e lo sviluppo di “vere” imprese forestali, dall'altra potrebbe causare un ulteriore abbandono di questo tipo di attività da parte di quelle aziende che al momento se ne occupano in modo secondario rispetto all'attività principale.



4.3 Percezione di Regione Liguria e dei finanziamenti pubblici

L'opinione su Regione Liguria da parte degli intervistati è molto varia e oscilla tra moderatamente positiva e fortemente negativa. Complessivamente, la percezione che ne risulta è neutrale, con alcuni elementi considerati negativi da tutti gli intervistati e altri considerati generalmente positivi.

Viene considerato positivamente l'impegno dei funzionari del settore agro-forestale e viene riconosciuta loro una grande disponibilità e propensione all'ascolto.

La principale criticità riguarda i già citati aspetti burocratici: ad esempio, viene riferito come sia molto complicato riuscire ad avere i permessi per la costruzione o ampliamento delle vie di esbosco e delle strade forestali.

"Ci vorrebbe la possibilità di avere delle richieste più snelle, ad esempio poter avere un permesso per un esbosco in una settimana e non in diversi mesi."

Spesso le norme non sono chiare e sono interpretate e applicate in modo diverso da un comune all'altro o da impiegati/funzionari diversi. Questa situazione in alcuni casi limita le zone in cui le imprese sono propense ad operare. Alcuni ritengono che il bosco sia eccessivamente tutelato, rendendo difficile operare ed esponendo troppo le imprese a possibili sanzioni (civili o, anche, penali). In generale l'appesantimento burocratico ha reso necessario alle imprese il ricorso a specialisti per poter eseguire diverse pratiche, che potenzialmente non necessiterebbero di un professionista terzo, generando ulteriori costi. La chiusura delle comunità montane è considerata unanimemente come un grave problema perché è venuta a mancare una risorsa che riempiva questo gap di competenze fornendo una struttura per la gestione di diversi aspetti amministrativi (es.: richieste di permessi, scrittura progetti per finanziamenti e bandi, rendicontazione, ecc...).

"Io devo appoggiarmi ad un agronomo che mi fa le domande perché sono troppo complicate per me. A volte la burocrazia mi blocca."

Come accennato in precedenza, i finanziamenti pubblici, soprattutto il PSR, sono considerati vitali dalla maggior parte degli intervistati e tutti ne hanno in qualche modo usufruito. Molti riferiscono che i finanziamenti "ad intermittenza", con periodi di pausa anche di anni, rappresentano un grande problema. Per le imprese che riferiscono di dipendere fortemente da questi finanziamenti, i momenti in cui vengono a mancare risultano molto problematici dal punto di vista finanziario. Alcune imprese, per poter superare questi periodi, sono state costrette a svolgere attività collaterali per poter sopravvivere (ad esempio potatura, attività di giardinaggio, ecc...), poiché non riuscivano a fatturare abbastanza con le sole attività forestali.

"Un problema che non mi fa piacere sottolineare per quello che ho visto in questi anni è la discontinuità dei finanziamenti del PSR. Per imprese come la nostra, noi praticamente viviamo di questo, negli anni di buco tra un PSR e l'altro facciamo davvero fatica, noi chiudiamo; succede perché ovviamente se lavori su progetti così grandi di PSR ti dedichi solo a quello, perdendo tutto quello che è il mercato dei privati"



Un'altra problematica è legata alla brevità della finestra temporale in cui è possibile eseguire le attività finanziate dal PSR che costringe le aziende a concentrare le attività finanziate in un unico periodo, portandole ad un sovraccarico di lavoro. Alcune imprese lamentano di essere costrette a rifiutare dei lavori in alcuni periodi perché completamente impegnati dalle attività finanziate dalle sovvenzioni pubbliche, mentre in altri momenti sono costrette a lasciare uomini e mezzi fermi perché non ci sono sufficienti lavori aperti. Le aziende sono così tirate su due fronti: se da una parte c'è bisogno di acquistare mezzi e assumere personale per gestire i periodi di forte carico, dall'altra corrono il rischio di non riuscire a sostenere i costi nei periodi di minor lavoro. Questa situazione rischia di limitare lo sviluppo delle imprese che si affidano quasi solo ai finanziamenti senza investire per allargarsi nel settore privato.

Diversi intervistati sono critici riguardo alle sovvenzioni, sostenendo che le modalità con cui vengono erogate (40% di capitale finanziato, necessità di anticipare l'investimento, ecc...) le rende poco utilizzabili, sebbene la necessità di investire su macchinari e attrezzature sia condivisa da molti. Ad esempio, per l'acquisto di macchinari molti trovano più vantaggioso rivolgersi al mercato dell'usato rinunciando ai finanziamenti per il nuovo.

4.4 Formazione

Tutti coloro che hanno avuto esperienza diretta dei corsi di formazione per il settore forestale riferiscono impressioni positive e ne affermano l'utilità. Viene sottolineato come il fatto che i corsi siano gratuiti sia un grande incentivo alla partecipazione. La nota più positiva che viene riferita riguarda il buon bilanciamento tra aspetti teorici e pratici. Molti affermano di aver imparato qualcosa dai corsi anche se lavorano nel settore forestale da molti anni: alcuni casi i corsi hanno permesso di acquisire nuove tecniche, in altri di correggere errori di impostazione. Alcuni intervistati considerano i corsi di base (F2 e F3) necessari, tanto da avanzare la proposta di renderli obbligatori per i neoassunti.

"Qualsiasi istruttore può darti qualche dritta che poi ti è utile per il lavoro. Io ho iniziato a 15 anni a fare questo lavoro, ma anche io ho trovato delle cose che mi servono per fare il mio lavoro. Ho imparato a fare dei tipi di tagli che prima non sapevo fare e poi qualcosina ho iniziato ad usarlo. È stato utile anche per i miei uomini."

Come detto in precedenza, un ulteriore valore aggiunto alle certificazioni dei corsi di formazione potrebbe essere il prenderle in considerazione per aumentare il punteggio o per escludere da gare e bandi pubblici chi ne è sprovvisto. Questo renderebbe ancora più interessante, in quanto essenziale, avere effettuato i corsi.

Chi non ha fatto esperienza dei corsi si è dichiarato scettico: crede infatti che non possano essere utili a chi ha molta esperienza maturata sul campo e teme che i discenti possano essere più competenti dei formatori se questi ultimi non praticano quotidianamente il lavoro del boscaiolo. Alcuni riferiscono il timore che i corsi possano essere fini a se stessi, non fornendo competenze spendibili ed essendo utili solo per ottenere il "pezzo di carta" (ad esempio, perché troppo teorici e poco applicativi).

"No ma siccome è positiva tutta questa cosa qua, questa mia titubanza è legata al fatto che rischia di diventare un sistema per fare dei grandi corsi [...] un corsificio!"



Una delle maggiori resistenze ai corsi riguarda la loro durata: le imprese, mediamente piccole o molto piccole, affermano infatti di avere grossi problemi a privarsi di una persona per una settimana durante il periodo operativo.

Tutti gli intervistati hanno riportato come le stesse motivazioni a sostegno del non voler prendere parte alla formazione siano state espresse loro dai colleghi.

Un istruttore intervistato ha sollevato un punto che potrebbe essere interessante nell'ottica della creazione di un sistema formativo regionale. La formazione condotta in Regione Piemonte è di alto livello ma, a suo parere, presenta una grave criticità: i corsi vengono tenuti da un gruppo di istruttori che rivestono al contempo un duplice ruolo, quello di formatore e quello di valutatore (devono infatti rilasciare una certificazione attestante l'effettiva competenza acquisita dal discente). Questa sovrapposizione di ruoli rischia di complicare il rapporto istruttore-discente: quest'ultimo, in certi casi, non si sente libero di provare, commettere errori e chiedere chiarimenti, per il timore che ciò influisca negativamente sulla valutazione (cosa che, in alcuni casi, è in effetti accaduta). Ne risulta una situazione poco chiara, in cui lo spazio per l'apprendimento (in cui si può esplorare, provare e chiedere) si sovrappone allo spazio della valutazione (in cui si deve dimostrare di saper fare). La proposta avanzata dall'istruttore per superare questa ambiguità è quella di prevedere due diverse figure, assegnando il ruolo di valutatore al capo corso (che non ha un ruolo attivo come formatore) e lasciando gli istruttori più liberi di concentrarsi esclusivamente sul processo formativo e sulla relazione con i discenti.

Infine, va sottolineato che la domanda su quali fossero i fabbisogni formativi percepiti non ha ricevuto risposte precise: è stato difficile per tutti gli intervistati definire di che tipo di formazione sentissero il bisogno. Le poche richieste avanzate sono state perlopiù di ampliamento delle competenze più squisitamente tecniche, come ad esempio dei corsi per imparare ad utilizzare mezzi e attrezzatura specialistica.

4.5 Proposte

Nel corso delle interviste, diversi partecipanti hanno condiviso alcune proposte per intervenire sui diversi aspetti del settore ritenuti più critici.

Sono state avanzate molte proposte legate alla particolarità del territorio ligure, soprattutto per quel che riguarda l'orografia e la frammentazione dei terreni. Ad esempio, poiché il prodotto rischia di avere poco margine di guadagno, soprattutto per i costi legati al trasporto, è stato proposto di intervenire cercando di incentivare la domanda in loco, con la creazione di strutture in grado di utilizzare biomassa anche derivante dagli scarti della potatura per generare calore (riscaldamento di edifici pubblici, acqua calda, ecc...) o di cippato.

Questo tema viene in un certo qual modo ripreso da diversi intervistati, che sottolineano come possa essere una buona soluzione per la valorizzazione del prodotto e per l'abbattimento dei costi quella di creare una filiera del legno locale. Molti intervistati ritengono che la creazione di centrali di riscaldamento o per la produzione di energia elettrica alimentate da biomasse locali porterebbe vantaggi sia dal punto di vista economico (risparmio dei costi per le amministrazioni e introiti per le imprese) sia dal punto di vista ecologico (manutenzione dei boschi, riduzione delle emissioni rispetto ad altre fonti). Altri intervistati propongono di stimolare l'utilizzo di legname per la produzione di paleria o di prodotti finiti di alta qualità in modo da creare un mercato di nicchia.



Sempre per ridurre i costi, viene proposta la creazione di un consorzio che permetta di condividere e abbattere i costi relativi all'acquisto e manutenzione di attrezzature particolari e di avere degli spazi condivisi, come ad esempio dei capannoni, per il conferimento del legname. Con questa proposta si fa riferimento principalmente al fatto che spesso le aziende non hanno grosse produzioni, ma spesso gli ordini sono in grosse quantità: così sarebbe possibile associarsi e aumentare il volume dei carichi.

Uno dei problemi più volte sottolineato riguarda l'estrema frammentazione della proprietà dei terreni che si ha in Liguria, tanto che, a volte, risulta complesso per le persone risalire a tutti i diversi proprietari, con un conseguente mancato sfruttamento di terreni potenzialmente produttivi e un deterioramento nel tempo del prodotto (ad esempio, per la cipollatura del castagno). Si pensava quindi che Regione potesse far partire un sistema di usufrutto agevolato per le imprese forestali, per poter mettere a produzione quelli che risultano essere dei terreni abbandonati di cui è difficile contattare i proprietari. Se un terreno risulta in stato di abbandono da un certo numero di anni, Regione potrebbe destinarlo allo sfruttamento di imprese forestali aderenti all'Albo, chiedendo in cambio contributi economici agevolati o nulli. Questo avrebbe un impatto positivo sul territorio (riduzione dei rischi naturali per frane, alluvioni, incendi, ecc) e sarebbe un'agevolazione per le imprese.

Per valorizzare l'adesione all'Albo è stato suggerito di utilizzarlo per distribuire i lavori tra le aziende iscritte o per mezzo di un meccanismo "a rotazione" o tramite altri sistemi *ad hoc*, ad esempio creando dei bandi di gare "speciali" per il settore.

Come più volte sottolineato, alcune imprese ritengono che la burocrazia pesi troppo sulle aziende. Benché la regione offra assistenza tecnica sui progetti proposti, alcuni scelgono comunque di servirsi di propri tecnici, in particolare per velocizzare le procedure. Per quasi tutti sarebbe importante quindi che Regione Liguria lavorasse su una semplificazione burocratica, soprattutto per quanto riguarda la rendicontazione dei lavori forestali, e su una maggiore continuità dei finanziamenti sul territorio.

È stato proposto di dare maggior risalto a quelle che possono essere le idee imprenditoriali delle imprese forestali: potrebbero infatti contribuire allo sviluppo del settore regionale ma necessitano spesso, per essere portate a compimento, del supporto di RL. La proposta è quella di creare uno spazio online, come ad esempio un portale, dove raccogliere le idee degli imprenditori ed eventualmente valutarne il finanziamento. Questo spazio potrebbe anche essere un veicolo per le informazioni da, verso e tra le imprese. Alcuni intervistati chiedono che RL assuma un ruolo di coordinatore delle realtà locali private e le proposte sopra menzionate sembrano andare in questa direzione.

Rispetto alla formazione, è stata avanzata la proposta di spostare i corsi nei week end o di fare formazione direttamente nei cantieri delle imprese: questo permetterebbe infatti di non rallentare o fermare il lavoro.

Un intervistato ha proposto la possibilità di poter accedere agli esami per la certificazione senza dover necessariamente seguire il corso, per coloro che ritengono di aver già le competenze richieste e di non poter investire tempo di lavoro in qualcosa che non sentono possa avere un valore aggiunto.



5 Conclusioni

5.1 Aspetti generali e di visione del sistema

Dall'analisi delle interviste sembra emergere una fotografia di operatore del settore forestale che si distingue per una elevata proattività: la lettura delle problematiche è piuttosto uniforme tra gli intervistati e, seppur in modi diversi, sembra emergere una forte componente imprenditoriale, anche se alcuni intervistati affermano che non tutte le imprese forestali siano disposte a fare investimenti o a collaborare per intraprendere nuove iniziative comuni.

Alcuni elementi vengono percepiti come strettamente legati alle difficoltà nel fare impresa nel settore:

- Le caratteristiche del territorio che è un territorio difficile (orografia e parcellizzazione)
- Presenza di lavoro nero
- Rigidità e pervasività delle incombenze amministrative e sanzionatorie
- La grande dipendenza dai finanziamenti, per un settore che di per sé non si terrebbe in piedi da solo

Dal punto di vista degli intervistati, il ruolo di Regione Liguria è centrale soprattutto per finanziamenti e per semplificazione burocratica. Da una parte vi è un po' di scetticismo verso quello che viene proposto, ma al contempo tutti gli intervistati mostrano grandi aspettative e sembrano essere particolarmente dipendenti dalle iniziative e dai finanziamenti pubblici. L'impressione generale è quella di un settore che non riuscirebbe a prosperare e, forse, neppure a sopravvivere senza il supporto e la protezione degli enti pubblici.

5.2 Formazione

Complessivamente gli intervistati si dicono favorevoli alla formazione, seppur vada sottolineato che molti degli intervistati sono istruttori dei corsi per operatori forestali.

- 1) la formazione sembra essere un valore aggiunto, ma molti ritengono che sarebbe opportuno che vi fossero modalità diverse di erogazione dei corsi e un maggior riconoscimento dello sforzo che alle imprese è costato farla. Viene riconosciuto che il fatto che le formazioni siano gratuite sia una buona agevolazione, ma ritengono che il mancato guadagno di un periodo di molti giorni di inattività sia comunque un costo elevato.
- 2) Gli operatori forestali intervistati non sembrano essere in grado di individuare particolari bisogni formativi: forse potrebbe essere utile un tavolo organizzato che, a partire da una lettura più generale del settore e di quello che potrebbe essere lo sviluppo futuro, sia in grado di definire come sarà l'operatore forestale ligure di domani
- 3) La situazione in cui si trova il settore al momento si delinea come un momento di passaggio da un sistema non regolato ad uno strutturato. In questa fase, si potrebbe assistere ad una richiesta di "sanatoria", poiché chi svolge da tempo il lavoro rischia di non sentirsi riconosciuta una professionalità che sente di avere. Sarà necessario trovare un equilibrio tra questa richiesta e la necessità, non solo di



certificazione, ma anche di standardizzazione delle competenze degli operatori. Se non fosse possibile introdurre una valutazione per il riconoscimento delle competenze già in possesso, dovrà essere studiato un modo per comunicare efficacemente il valore aggiunto della formazione e far risaltare il beneficio che se ne può trarre.

5.3 Albo delle imprese forestali

L'istituzione dell'Albo sembra essere percepita complessivamente in modo positivo, nonostante se ne temono le derive burocratiche. Alle imprese forestali, soprattutto quelle più strutturate, l'Albo sembra un buon strumento per contrastare il lavoro in nero che è una forte concorrenza. Inoltre, gli intervistati auspicano che l'introduzione dell'Albo limiti le possibilità di avere concorrenza da parte di quelle ditte che non si occupano principalmente di attività forestali (agricole, edili, ecc.), ma che spesso concorrono in appalti che prevedono attività di questo tipo. L'introduzione di questo meccanismo e l'obbligatorietà della formazione per gli operatori del settore potrebbe scoraggiare alcune piccole aziende che si occupano solo in parte del settore forestale, riducendo il numero di imprese che lavorano nei boschi Liguri. Inoltre, questa misura potrebbe limitare le imprese che provengono da altre regioni limitrofe, dove i regolamenti sono più stringenti, che acquistano lotti da tagliare in Liguria dove al momento non necessitano di certificazioni. Complessivamente, quindi, questa misura sembrerebbe favorire le imprese forestali, a scapito di una riduzione del numero complessivo delle imprese che operano nei boschi liguri.

Nel documento Output 1 in consegna a fine progetto saranno contenute le linee guida operative per la comunicazione verso gli stakeholder del settore forestale che si baseranno sui risultati di questi deliverable. Le interviste hanno permesso non solo di approfondire il punto di vista degli operatori forestali sui temi indagati, ma hanno permesso di raccogliere un buon numero di esempi e aneddoti che, opportunamente modificati, potranno essere usati come materiale divulgativo per veicolare i messaggi che Regione Liguria vuole far passare agli stakeholder del settore forestale. L'impianto teorico di riferimento che verrà adottato per la creazione dei messaggi efficaci si rifà alla produzione scientifica e ai modelli dei Dan e Chip Heath che viene riportata in modo sintetico nell'Allegato 2. I principi proposti da questi autori saranno utilizzati come linee guida di riferimento per confezionare i messaggi da rivolgere alla cittadinanza e/o alle imprese forestali, insieme a eventuali altri modelli mutuati dalla letteratura scientifica nel campo della psicologia.